I sindacati della scuola chiedono al ministro della PI provvedimenti concreti

Ore decisive per scrutini ed esami

Le prime indicazioni dell'incontro con l'on. Misasi - Secondo alcune indiscrezioni Colombo non vuole tirare fuori soldi per i problemi della scuola - I cento miliardi per i superburocrati - Occupazione, stato giuridico, fuori ruolo e riassetto al centro della vertenza

La circolare Misasi

Invece della riforma quattrocentomila promozioni elettorali?

LA DECISIONE del ministro dell'Istruzione di far promuovere in blocco 400 mila studenti del primo anno degli istituti secondari (ginnasi licei scientifici istituti magistrali e tecnici etc.) mostra quanto sia casuale improvvisata e intempestiva la politica scolastica del governo. Più ancora mostra come il centro-sinistra sia fonte di confusione e di disordine nei settori più delicati della vita del paese dall'economia alla giustizia dalla sanità alla scuola.

Perché questa decisione così improvvisa proprio in questi giorni? Una spiegazione potrebbe essere questa: come Leone regalava le scarpe alla vigilia delle elezioni così Berlinguer regala oggi le cravatte la DC vuol regalare promozioni. Nessuno può sostenere naturalmente che si debba camminare scalzi o restare senza cravatta o che si debbano bocciare i ragazzi delle scuole. Anzi le bocciature sono fin troppe e colpiscono soprattutto i figli dei lavoratori che non possono pagarsi le lezioni private. Ma perché promuovere dalla IV alla V ginnasio e mantenere gli esami (e le bocciature) dalla II alla III elementare o dalla V elementare alla I media?

Nessuna scuola dovrebbe bocciare ma non perché un ministro lo decide all'ultimo momento con una circolare che scavalca ogni legge ogni regola di democrazia. La scuola dovrebbe essere a tempo pieno con classi ridotte a non più di 20 alunni con contenuti educativi rinnovati con metodi che rifiutino l'autoritarismo con criteri non più basati sulla selezione classista e dovrebbe essere una scuola seria impegnativa che dia a tutti una preparazione culturale e civile adeguata e che perciò non abbia più bisogno di esami e di bocciature.

Per questa scuola lotta il PCI in questa direzione si è mossa in modo autonomo la CGIL al recente convegno di Matera sulla scuola dell'obbligo a queste esigenze si ispirano in gran parte le lotte degli insegnanti. Forse il ministro alla vigilia della trattative per scongiurare il blocco degli scrutini e degli esami ha voluto spezzare lo sciopero dei professori e dei maestri a costo di far naufragare la scuola di dequalificare gli studi? Tra i tanti attacchi governativi contro i sindacati questo sarebbe uno dei più strani e dei più nocivi.

Il ministro Misasi ha giustificato la sua circolare come un necessario raccordo tra la scuola media unica «riformata» e quella superiore ancora «statica» come un anticipazione del prolungamento della scuola dell'obbligo al sedicesimo anno di età come una premessa alla unificazione della scuola secondaria superiore. I comunisti sostengono da tempo queste esigenze ma la scuola non può essere riformata con circolari improvvisate con provvedimenti parziali di emergenza.

La scuola deve qualificare i giovani e noi rifiutiamo perciò sia la funzione che ha avuto tradizionalmente (selezionare e condizionare le èlites della società) sia quella che la assumendo in conseguenza della politica del centro-sinistra come sacca che nasconde la disoccupazione giovanile e che presenta sul mercato del lavoro una massa di diplomati senza cultura senza professione senza potere di opporsi alla selezione ed ai condizionamenti del capitalismo.

La riforma della scuola e di tenuta — in seguito al movimento degli studenti ed al crescente impegno delle forze popolari — uno dei temi più vivi della politica nazionale. La borghesia italiana e le forze di centro-sinistra danno sempre nuove dimostrazioni di essere incapaci di dare risposte positive alle esigenze di rinnovamento che maturano nel paese. Solo una nuova direzione politico-culturale potrà avviare a soluzione questo problema.

g. b.

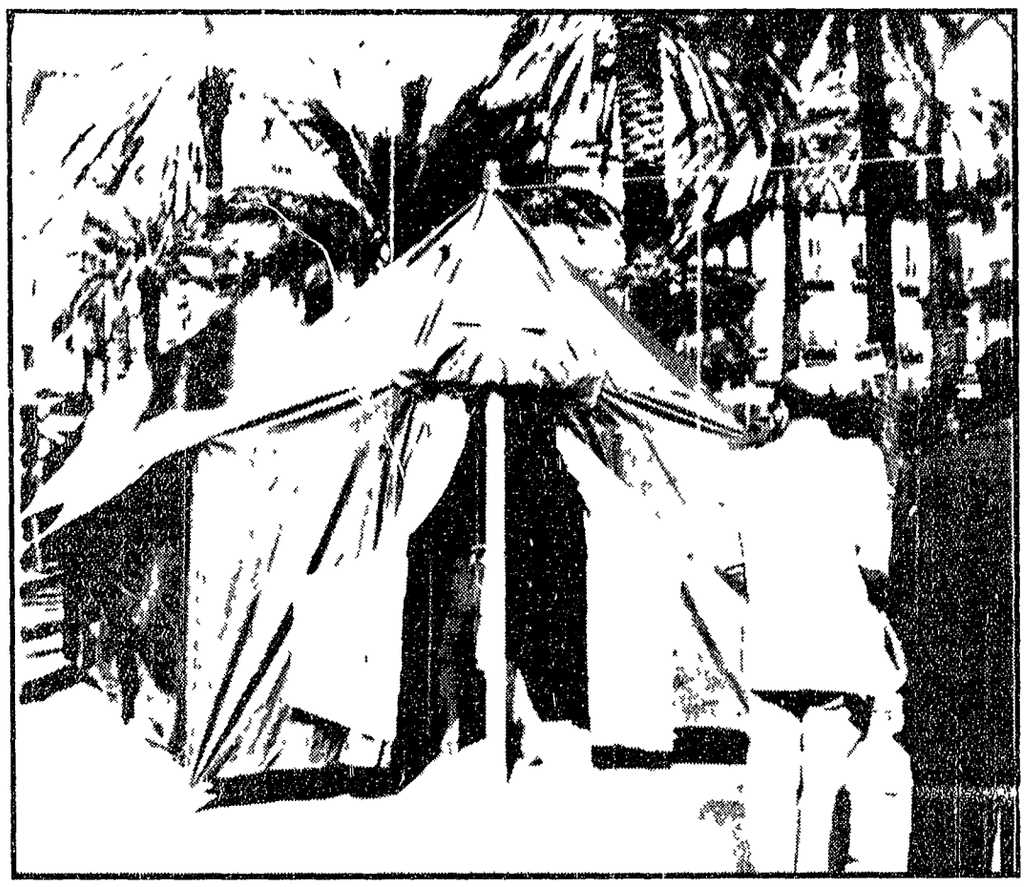
Per le riforme

Continuano le assemblee dei lavoratori

La grande consultazione dei lavoratori sui risultati degli incontri fra sindacati e governo continua in ogni ambiente di lavoro dalle fabbriche alle campagne, agli uffici. Secondo i dati finora pervenuti alla CGIL che riguardano 35 Camere del Lavoro su 96 risultano tenute alla data del 1 giugno ben 2625 assemblee con una partecipazione effettiva di circa 6000 lavoratori. Le assemblee cui prendono parte dirigenti nazionali e provinciali della CGIL CISL e UIL, hanno espresso sulle «offerte» del governo per i problemi di riforma (casa sanità trasporti fisco prezzi) giudizi pienamente concordanti con quelli dati dalle tre Confederazioni che avevano dichiarato la propria insoddisfazione per la genericità degli impegni assunti dal governo. Quasi ovunque i lavoratori esprimono l'opinione che dopo le elezioni la lotta sia ripresa con la proclamazione di uno sciopero generale nazionale.

Irresponsabile atteggiamento del governo per il riassetto

L'Ufficio Stampa della Segreteria Nazionale del Sindacato Ferrovieri Italiani comunica che è in atto fra i lavoratori delle Ferrovie un'ampia consultazione sugli annosi problemi del riassetto degli stipendi e delle pensioni che è oggetto di scontro col governo. Nelle quasi cento assemblee che si sono già tenute i lavoratori stanno manifestando la ferma volontà di riprendere e appesantire la lotta a breve scadenza da proseguire fino alla positiva conclusione della vertenza. E' da presumere che detti pronunciamenti — prosegue il comunicato — saranno espressi anche nelle altre 150 assemblee di consultazione che sono state indette nei giorni 4 e 5 giugno. Il che porterà le Segreterie Nazionali del SFI, SAUFI e SIUF che a tutt'oggi non hanno ancora ottenuto lo incontro richiesto al governo a prendere atto dell'irresponsabile disinteresse e la mancanza di volontà della controparte per un suo pronunciamento positivo.



La tenda eretta dai lavoratori della Piaggio al centro di Palermo

Solidarietà con i lavoratori di Palermo

FERMI I CANTIERI DELLA PIAGGIO DI ANCONA E GENOVA

Nel capoluogo siciliano scioperano tutti i metalmeccanici

Dalla nostra redazione

PALERMO 3

I cantieristi Piaggio di Genova e di Ancona e inoltre tutti i metalmeccanici palermitani scioperano domani per quattro ore in appoggio alla lotta dei quattromila lavoratori dei cantieri di Palermo (dello stesso gruppo Piaggio) contro i quali il padrone attua la serrata dello stabilimento da dieci giorni come risposta alla forte unità realizzata tra operai e impiegati sulla rivendicazione di questi ultimi della introduzione del cottimo.

Lo sciopero nei tre complessi Piaggio costituisce non solo un primo momento unificatore della lotta a livello di gruppo industriale ma anche una decisa risposta ai tentativi padronali di esasperare la vertenza. Queste manovre — concretatesi nell'ultimo insigente ultimatum o cessa lo sciopero e il personale rinuncia a tutte le rivendicazioni o la serrata verrà mantenuta a tempo indeterminato — hanno costretto l'assessore regionale al lavoro a rinunciare al tentativo di mediazione condotto inutilmente per parecchi giorni e a passare la mano al presidente della Regione il quale dovrebbe convocare le parti entro domani o venerdì ammesso che lo strenato appoggio alla campagna elettorale del suo partito e degli altri partiti del centro-sinistra gliene conceda i necessari margini di tempo.

Ma al governo regionale non si chiede un semplice «interessamento» alla vertenza. Si chiede piuttosto di tradurre in atti concreti ed immediati gli impegni cui esso è stato vincolato dal Parlamento siciliano e per prima cosa quello della requisizione (per motivi di pubblica utilità o per motivi di ordine pubblico nel primo caso di concerto con il sindaco e nel secondo di concerto con il prefetto) dei cantieri per l'acquisanda per fare cessare la serrata e far riprendere il lavoro ai quattromila metalmeccanici. Ad essi in ogni caso una legge dell'Assemblea dovrà rifondere per intero le giornate perdute in seguito all'illegale gesto del gruppo.

La calcolata lentezza delle mosse del governo — incalzato anche dal centinaio di cittadini palermitani che hanno gremito l'appello per la requisizione e per la nomina di un commissario alla guida della Fondazione «benefica» nominalmente e cioè a scopi fiscali titolare della società Piaggio — alimenta d'altra parte sempre nuove provocazioni padronali. E delle ultime ore una pesantissima nota dell'Assindustria in cui con chiari accenti ricattatori si intima brutalmente al governo di non avallare e tendere esecutiva la decisione di finanziare la resistenza dei cantieristi decisione che — è detto nella nota — «potrebbe essere nociva al cantiere».

g. f. p.

Giudizio CGIL sulla Relazione Carli

LA BANCA D'ITALIA ALL'ATTACCO CONTRO LE RIFORME

L'autorità monetaria si ingerisce pesantemente nelle vertenze

«Contraddittoria impotenza ad agire per scelte coercitive e minaccia dei più severi ed autoritari fulmini di politica monetaria, sembrano essere i tre più importanti tratti caratteristici della relazione del governatore della Banca d'Italia» questo il giudizio della CGIL contenuto in una nota diramata ieri dallo Ufficio Studi.

Il dr. Carli rileva la CGIL critica la politica economica di Nixon per essersi servito dello strumento monetario per tentare di far ingoiare le enormi spese militari e loro conseguenze inflazionistiche ma anziché far seguire alla critica un piano d'azione per respingere la politica USA «rifiuta di considerare una politica economica di più ampio respiro per l'Italia e minaccia forme d'intervento analoghe a quelle usate da Nixon». Infatti il governatore della Banca d'Italia parte difilato all'attacco delle posizioni dei lavoratori con «inaccettabili valutazioni critiche in materia di riduzione delle ore di lavoro contrattuali oppure di limitazioni del ricorso agli straordinari nonché con valutazioni polemiche di altro di origine governativa in materia di produttività, per arrivare alla conclusione che quest'ultima non si sviluppa in modo sufficiente mostrandosi scettico circa la possibilità che essa cresca notevolmente e dando per scontato un ulteriore aumento del livello dei prezzi».

Queste valutazioni soggettive del dr. Carli ispirate a un suo disegno politico gli servono per evitare persino di porre l'esigenza di aumentare l'occupazione e di aggredire la depressione meridionale. «La scelta per il Nord — prosegue il documento — è ancora una volta giustificata attraverso il richiamo alle cosiddette economie esterne (cioè al fatto che il Nord è già sviluppato) mentre al Sud viene riservata ancora una volta la politica delle infrastrutture. Anche riguardo alle riforme sociali che hanno una importanza decisiva anche per il contenimento dei prezzi e lo sviluppo delle aree arretrate come il Mezzogiorno o l'agricoltura il governatore della Banca d'Italia indebitamente «le traduce in politica per le infrastrutture sociali» e «pretende di liquidare la questione affermando in modo pretestuoso che sinora non si sarebbero incontrati limiti di carattere non solo economico da parte di strumenti e procedure della pubblica amministrazione. Tutto ciò oltre ad essere chiaramente contraddetto dai fatti e dai pronunciamenti del governo finisce col presentare i problemi delle riforme come insolubili condendo il pessimismo di Carli verso ogni riforma della pubblica amministrazione e la pratica rinuncia ad essa».

La nota dell'Ufficio Studi rileva ancora che la relazione «ha pesantemente posto il governo davanti ad una progressiva e crescente influenza della Banca d'Italia che ora sfiora i termini della fattura delle politiche alle nostre parte del governo stesso non è d'altronde insensibile. Le politiche suggerite con particolare imperiosità tendono tutte a massimizzare gli impegni e risultati dei grandi centri di direzione dell'attività produttiva ad essi sacrificando ogni migliore caratterizzazione sociale che trova nella spesa pubblica un suo fondamentale contributo. Mezzogiorno riforme sociali occupazione interventi sui prezzi appaiono i grandi esclusi dalla linea rivendicata dal dr. Carli» per cui la relazione «tende a pesare in modo assai negativo sullo sviluppo prossimo delle trattative tra sindacati e governo e cerca un raccordo con quanti minacciano in queste settimane la stessa autonomia di lotta del movimento sindacale italiano. Non è quindi a caso che la relazione termini chiedendo *l'ordine delle rivendicazioni sindacali nel quadro di una politica dei redditi*. L'impresa del movimento di lotta per le riforme costituisce perciò una risposta.

La CGIL risponde a Giolitti

Nel numero del 1° della CGIL Lavoro un duro articolo di direzione attribuito a Giuseppe Di Vittorio smentisce Giolitti che aveva affermato che «tra i sindacati e il governo si è creata una situazione di fiducia reciproca». «Non è così — scrive Di Vittorio — e non solo per la posizione assunta dalla CGIL nei confronti del governo ma per il modo stesso con cui il governo ha affrontato i problemi della scuola, della casa, della sanità, dei trasporti, del fisco, dei prezzi, dell'occupazione, della riforma della pubblica amministrazione, della politica economica e sociale nel Mezzogiorno, della politica agraria, della politica estera, della politica di difesa, della politica di sviluppo della ricerca scientifica, della politica di sviluppo della produzione industriale, della politica di sviluppo dell'agricoltura, della politica di sviluppo dell'edilizia, della politica di sviluppo dell'occupazione, della politica di sviluppo dell'istruzione, della politica di sviluppo della cultura, della politica di sviluppo della democrazia, della politica di sviluppo della libertà, della politica di sviluppo della pace, della politica di sviluppo della giustizia, della politica di sviluppo della solidarietà, della politica di sviluppo della fratellanza, della politica di sviluppo della vita, della politica di sviluppo della morte, della politica di sviluppo della resurrezione, della politica di sviluppo della vita eterna, della politica di sviluppo della vita oltre la morte, della politica di sviluppo della vita dopo la morte, della politica di sviluppo della vita nell'aldilà, della politica di sviluppo della vita nell'eternità, della politica di sviluppo della vita nell'infinito, della politica di sviluppo della vita nell'assoluto, della politica di sviluppo della vita nell'universo, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito, della politica di sviluppo della vita nell'universo assoluto, della politica di sviluppo della vita nell'universo eterno, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente onnivalente, della politica di sviluppo della vita nell'universo infinito assoluto eterno immutabile perfetto onnipotente onnisciente onnipresente onnival